
“PERCHÉ BRIGANTE”

FUMETTO PER RAGAZZI

- La storia dispersa -

QUARTA PUNTATA

DAI NUMERI PRECEDENTI

Prima dell'avvio del vero e proprio revisionismo storico meridionale, inaugurato nel 1993 con le attività del Movimento Neoborbonico, i brandelli di una storia dilaniata dalla retorica risorgimentale e da oltre un secolo di menzogne erano custoditi gelosamente da alcuni sparuti capisaldi che non avevano vita facile quando parlare di Borbone e di Briganti significava essere segnalati agli uffici politici delle questure. Tuttavia in quel periodo frammenti di verità di tanto in tanto emergevano anche grazie all'eroismo di alcuni scrittori, come ad esempio Carlo Alianello (La Conquista del Sud), di registi del valore di Florestano Vancini (i fatti di Bronte), o anche di sceneggiatori Rai della notte che “ebbero l'ardire” di mettere in onda, anche se a tarda ora, romanzi storici come “L'eredità della Priora” o “I Briganti”. Pezzi di verità quali veri e propri iceberg la cui piccola punta emersa nascondeva un'immensità di tragiche vicende sottaciute dalla storiografia ufficiale.

Nello stesso periodo apparvero in modo sporadico dei fumetti diretti soprattutto ad un pubblico adolescente che, affondando le radici in un substrato di verità storica sconosciuto, raccontavano storie romanizzate in alcuni casi anche a sfondo erotico.

Grazie al compatriota Paolo Giordano siamo venuti in possesso di uno di questi “fumetti storici” e, ritenendo quanto raccontato e quanto riprodotto di estremo interesse anche per riuscire a comprendere come si descriveva il Brigantaggio “prima del revisionismo”, abbiamo pensato di riproporlo ai nostri lettori suddividendolo in più puntate.

Accompagneremo le pagine con delle nostre note per mettere in evidenza i punti salienti e gli “aggiustamenti” dell'autore.

Buona lettura.

Cap. Alessandro Romano

Questa la nota di accompagnamento del fumetto:

Gentile Capitano Alessandro,

torno a disturbarLa per condividere con Lei e gli amici della “Rete” una mia esperienza di bimbo, che, probabilmente, è stata in modo involontario una pietra miliare del mio approccio con la Storia.

Si tratta di un giornaleto di ben 35 anni fa.

E' un numero del Corriere dei Ragazzi, su cui fu pubblicata la storia (immagino totalmente di fantasia) del brigante Zicco Zucco.

A prescindere dal nome abbastanza strambo, che probabilmente faceva il verso a Ninco Nanco, ed al contenuto della storia, che è ovviamente addomesticato alle versioni ufficiali, per me, bimetto di dieci anni, fu il primo contatto con il mondo dei briganti ed il primo punto interrogativo rispetto a quel che ci propinavano nella scuola.

Tale esperienza è rimasta in qualche cassetto della memoria, come accade di sovente, per poi riemergere prorompente all'improvviso.

Malgrado tutto quella storia, raccontata ai ragazzi con lo strumento del “fumetto”, molto in voga in quegli anni, ha un che di coraggioso e pionieristico, in un periodo di totale mancanza di revisionismo ed obiettività.

Se ci fosse dell'intenzionalità nel proporre ai ragazzi una versione se non altro leggermente critica, e meno retorica, dei libri scolastici, non lo so.

Certo, però, in me – e chi sa in quanti altri- quel fumetto ha gettato un “seme” che, forse sarebbe stato comunque piantato, ma, nel caso specifico, il merito è di Zicco Zucco.

(...)

Paolo GIORDANO



Note

Gli spostamenti delle truppe piemontesi non avvenivano in treno, ma con vere e proprie manovre militari con i reparti a cavallo ed a piedi scortati da avanguardie e strutture di vettovagliamento ed assistenza.



L'AZIONE DELLE TRUPPE REBELLARI NON DERDEVA INTENZIONALMENTE.



...COSI' L'ESERCITO BATTEVA INSTANCABILMENTE LA CAMPASAS E LA BANDA DI ZICCO ZUCCO COMINCIO' A DISUNIRSI...'



MOLTI BRIGANTI ERANO COSTRETTI AD ARRENDERSI.



...FINO A QUANDO IL CAPO BANDA NON SI TROVO' CHE CON POCCHI UOMINI.

NON FA NULLA/OGGI CI RITIRIAMO NOI: DOMANI SI ZITTEGANO I PISMONTESI...
SI, ZICCO ZUCCO, HAI RAGIONE.



MA GUARDA: LA MIA BISACCIA E' VUOTA. ABBIAMO FAME!

FAME? ANCHE IO HO FAME! E CON QUESTO?



CON QUESTO, VOGLIAMO MANGIARE. NON POSSIAMO BATTERCI SE ABBIAMO FAME!

ALL'INFERNO!



CHE UOMINI SIETE, SE NON POTETE DURARE TRE GIORNI SENZA MANGIARE? NON VI BASTA UNA CIPOLLA AL GIORNO, COME BASTA A ME? SARETE DIVENTATI COME I PISMONTESI?



MA NO... AVETE RAGIONE... CHE HA FAME NON SI BATTE ANDIAMO, ALLORA.



ZICCO ZUCCO DAVVIA QUINDI ALLA VALLE...

ECCO LA: AVREMO UN BUON ARROSTO, STABERA!

...E STA PER COMMITTERE UN ERRORE FATALE.



EHI, TU!

SI' VIENI QUI!

IO?

SAI CHI SONO IO?

SI, SEI ZICCO ZUCCO.

BENE.

Note
I Briganti riuscivano a stare fino ad una settimana senza mangiare un vero pasto. Pane secco, formaggi, insaccati, frutti del sottobosco e frutta secca si alternavano a lunghe giornate di digiuno.



Note

I Briganti mai hanno ucciso i contadini o i pastori nemmeno per mangiare anche perché gli veniva offerto spontaneamente il che sfamarsi. Diversamente accadeva quando si imbattevano in qualche collaborazionista o delatore. La guerriglia infatti cessò nel momento in cui il popolo non fu più in grado di aiutare i Briganti a causa delle devastanti e sanguinose rappresaglie operate dall'Esercito Piemontese di invasione.

Chiara di Nardo fu una brigantessa, non risulta il cognome Nardo.

